

Presentazione al volume del prof. Franco Emilio Carlino

Mandatoriccio storia di un feudo. Dal Nobile Casato dei Mandatoriccio di Rossano alla blasonata famiglia dei Sambiasi di Cosenza. Dai Toscano-Mandatoriccio fino all'Unità d'Italia.

Imago Artis Edizioni, Rossano 2016.

Dopo la interessante presentazione del libro di Carlino a Mandatoriccio, non volevo disertare l'importante e stimolante appuntamento culturale rossanese. Pertanto, sarò vicino all'Autore attraverso il presente contributo scritto, che lo stesso si farà carico di far leggere in mia vece in maniera da portarlo alla vostra attenzione.

Saluto tutti i presenti, il tavolo della presidenza con i due sindaci di Rossano e Mandatoriccio, che ho avuto l'occasione di conoscere, l'Assessore alla Cultura del Comune di Rossano, i relatori e l'editore.

Sono contento che l'editoria sia attenta ai problemi anche storici e abbia il coraggio di pubblicare opere interessanti, di grande rilevanza ed è anche importante che i responsabili politici e non solo siano di sostegno a queste operazioni di cultura.

Articolerò l'intervento su tre aspetti: un giudizio sull'opera, quindi presentazione, metodo storico, valore.

Il libro di Franco Carlino presenta un lavoro storico di cospicuo interesse e di grande spessore culturale, e per più di una ragione che di seguito esporrò. Anzitutto è un testo che si legge con piacere anche al di là della numerosità delle pagine; Il periodare è molto fluido e la scelta dei termini non è tecnicistica o circonvoluta, ma piana ed agevole; il lettore anche non specialista trae indubbio beneficio da questa caratteristica.

Il testo è inoltre ben argomentato; le difficoltà di natura storico-interpretativa sono sciolte in ipotesi a volte in modo definitivo ed a volte in modo interlocutorio in attesa di ulteriori dati di ricerca.

Sul profilo della *metodologia storica* seguita dal Carlino si osserva l'ossequio a questi criteri scientifici che provo a sciogliere discorsivamente:

a) *riporto completo, quando possibile, delle diverse ipotesi presenti in letteratura*, anche quelle che, sulla base di più recenti acquisizioni, sono da ritenersi superate;

b) sulle diverse ipotesi rilevate, il Carlino *evita giudizi qualitativi*; c'è grande rispetto, anche per le teoresi interpretative magari più azzardate; ciò che è importante per l'Autore è che *nulla di ciò che si è scritto su Mandatoriccio*, nei suoi più diversi risvolti, *vada perduto*; sarà poi anche il lettore ad interloquire con l'opera, e, quindi, a formulare una propria visione. Ciò non significa che l'Autore rinunci ad una propria valutazione; tutt'altro;

c) nel riportare stralci di altre opere, Carlino non si limita al testo per così dire principale, ma *estende l'abstract anche alle relative note*. È un modo di procedere nuovo e stimolante perché, riportando testo e note, si consente al lettore, ed allo storico di professione in particolare, di prendere visione del lavoro di ricerca che sta dietro alle asserzioni storiche; non è un'appropriazione indebita del raccolto altrui, ma completezza di riferimento delle fonti e rispetto, o se si vuole, valorizzazione, della paternità dei riferimenti;

d) il dato particolare illumina il dato generale e viceversa; il *continuo rimando tra storia locale e storia generale*, ovvero questa volontà, riuscita, di inquadrare il dato particolare nel più ampio riferimento generale, ma anche il fatto di inverare il dato generale in quello particolare, è un criterio scientifico di prima grandezza;

e) si nota anche una *completezza negli oggetti della ricerca*; il Carlino affronta i diversi aspetti tipici di una monografia municipale: le origini, geografia, ambiente, topografia, urbanizzazione, flussi demografici, economia, profilo sociale, genealogie e araldica; ed altro ancora;

f) l'indagine del Carlino esplora non solo le fonti letterarie, presenti e disponibili, ma anche quelle d'archivio di cui ne cito solo due: lo *Status*

animarum omnium existentium del 10 aprile 1743; e l'atto dell'elevamento dell'arcipretura locale in Chiesa parrocchiale: *erectionis archipresbyteratus in Parochialis Ecclesia Casalis Mandatoritii* del 1708; la Chiesa dedicata ai ss. Pietro e Paolo era ai tempi del duca Teodoro dedicata a San Nilo, il santo rossanese cui era devoto il duca. Non è da sottacere che Teodoro godeva dello *ius patronatus* e quindi del connesso *ius presentandi* del sacerdote per la Chiesa di San Nilo di Rossano; l'arcivescovo Andrea Adeodati e Felice Nicola scelsero di dedicare la Chiesa matrice ai principi degli Apostoli.

L'Autore non è nuovo a esplorare la sua Mandatoriccio. Con altre opere, in passato, ha anche scandagliato aspetti di natura linguistica e così via quindi io credo che di questo dovremmo essere grati.

Con quest'opera, a mio parere, Carlino, chiudendo un mosaico, ha dato una identità al passato ed al presente di Mandatoriccio; mancava un testo organico che raccogliesse, insieme con altre acquisizioni, quanto già scritto e lo sussumesse in un discorso storico unitario e di ampio respiro. Ebbene l'Autore ha operato proprio in questa direzione, cioè di scoperta e valorizzazione della memoria storica, anche attingendo in qualche caso a *fonti orali* pur importanti per uno storico; esse sono documenti viventi da considerare nel loro esatto valore mediante corroborazione scientifica, ove necessaria.

Concludo affermando che, per la ricchezza dei riferimenti e per la qualità metodologica seguita, il libro di Carlino è un lavoro di ricerca storica di grande valore, in grado di stimolare ulteriori indagini, più intense curiosità e più approfondite analisi.

Bolzano, 15 settembre 2016

